



Sezione di Verona



la baita de Lugagnan

Anno 15 - Numero 07

Notiziario Mensile - Settembre 2026

IL PICCOLO LOUVRE, UN ANNO DI MUSEO

E' già passato un anno dal giorno in cui abbiamo aperto le porte del nostro Museo storico degli alpini di Lugagnano. A pensarci oggi, sembra ieri. Ricordo l'emozione, le aspettative, la grande mole di lavoro fatto assieme e soprattutto la consapevolezza che non stavamo semplicemente inaugurando un museo. Stavamo aprendo una porta sulla nostra storia.

Dietro ogni fotografia, ogni divisa, ogni documento, ogni oggetto conservato nelle nostre sale c'è una storia. Ci sono uomini, famiglie, sacrifici, momenti difficili e momenti di gioia. Ci sono i nostri alpini, quelli che hanno servito la patria e che tornati a casa, hanno continuato a mettere il loro tempo e le loro energie al servizio degli altri. E ci sono anche ricordi delle nostre famiglie e della nostra Lugagnano: una comunità che nel tempo è cambiata, ma che non deve dimenticare da dove viene, dalla Lugagnano agricola, artigianale e industriale: il lavoro nei campi, nelle botteghe, nei laboratori e nelle fabbriche, fatto di mani, fatica, ingegno e sacrifici. Sono storie che appartengono a tante famiglie e che raccontano un paese capace di crescere senza perdere le proprie radici. In questo primo anno abbiamo avuto la soddisfazione di vedere al momento in cui sto scrivendo oltre 1600 persone entrare nel museo, soprattutto scolaresche, ma anche gruppi alpini della sezione di Verona. Alcuni sono arrivati per curiosità, altri accompagnati dai familiari, altri ancora perché hanno riconosciuto in una fotografia, in un nome o in un oggetto un pezzo della propria vita. Per noi alpini la memoria non è qualcosa da mettere in una teca e lasciarla lì. La memoria è qualcosa da custodire, raccontare e soprattutto trasmettere ai giovani.

Per questo quando penso a questo primo anno, penso innanzitutto alle persone che hanno reso possibile tutto questo. Agli alpini che hanno lavorato, cercato, sistemato, raccolto e donato. A chi ha messo a disposizione fotografie, documenti e oggetti conservati per tanti anni nelle proprie case.

A tutti loro va il nostro grazie. E noi vogliamo continuare a raccogliere e dopo un anno possiamo guardarci indietro con orgoglio, ma anche con la voglia di andare avanti, il Museo storico degli alpini di Lugagnano è nato dalla nostra passione, ma

appartiene a tutta la comunità Sonese e alla sezione alpini di Verona.

Un ringraziamento speciale con in mano il cuore di un alpino va a tutto il gruppo lavoro, che con impegno, disponibilità, passione e professionalità ha dedicato tempo ed energie alla realizzazione e alla cura del museo. Senza la collaborazione e il lavoro di squadra, questo importante traguardo non sarebbe stato possibile.

Non faccio nomi perché una dimenticanza per me sarebbe deleterio, a tutti voi va il mio grazie personale. LA STORIA CONTINUA. E CONTINUEREMO A CUSTODIRLA.

IL presidente del museo **Fausto Mazzi**



Il prossimo numero sarà disponibile, presso la Baita di Lugagnano a partire dal 15 Ottobre 2026, online sui nostri canali social. Vi invitiamo a ritirarlo e diffonderlo, grazie.

Un weekend memorabile per il Gruppo Alpini ed il Museo Storico di Lugagnano!

Nell'ambito dell'evento "Una Baita e un Museo per tutti" il 5 e 6 settembre si sono aperte di porte di Via Caduti del Lavoro 4 per ospitare visitatori di qualsiasi genere: alpini, aggregati e amici, rievocatori, simpatizzanti, appassionati di storia, famiglie con tanti bambini, amici e molto altro.

Una festa di popolo che ha trasformato la nostra casa in un luogo di incontro e di scambio, un vero e proprio ponte tra le generazioni.

La manifestazione ha preso il via già sabato 5 nel pomeriggio con i rievocatori del **Gruppo Storico 6° Alpini - BTG Verona** a farla da protagonisti con l'apertura dello spazio espositivo a tema sul periodo storico della Prima Guerra Mondiale. Un'area espositiva splendidamente allestita, sullo spazio verde che circonda la baita, che ha premesso a tanti appassionati di storia e curiosi (tra cui tantissimi bambini entusiasti) di immergersi nell'atmosfera di quel periodo storico. La presenza del Gruppo Storico è proseguita poi anche nella giornata successiva del 6 settembre. Un plauso speciale a queste ragazze e a questi ragazzi: un caldo feroce ed insopportabile ha fatto da cornice ad entrambi i giorni ed essere vestiti in abiti militari pensanti dell'epoca, per dovere storico e per onorare il ruolo di veri rievocatori, ha avuto un che di eroico. **Fantastici!**

Una menzione speciale alle volontarie e volontari che hanno allestito lo spazio dimostrativo della **coltivazione dei bachi da seta**, in onore della specialità del nostro museo **legata alle arti e mestieri di un tempo** e quello della lavorazione di marmi e smalti di vetro per la creazione di mosaici (**arte musiva**).

Ad aprire entrambe le giornate il momento istituzionale

dell'alzabandiera comandato dal curatore del museo il **Ten.Col. Massimo Beccati** ed impreziosito da alcuni miglioramenti strutturali completati nelle settimane precedenti l'evento: un nuovo impianto di filodiffusione, un nuovo pennone su cui sventola una grande bandiera italiana e una stele esterna, illuminata la notte, che segnala la presenza del Museo Storico Alpini. Un maquillage che ha conferito un aspetto ancor più significativo a tutto il complesso.

Anche il nostro **Museo** si è messo in gràn spolvero rimanendo aperto, sino a sera inoltrata, in entrambi i giorni, onorato da un **afflusso consistente di visitatori**.

Una delle cose che più ha emozionato è stata, indubbiamente, la risposta della cittadinanza. Un flusso continuo di persone, con un picco straordinario il sabato sera, che ha pienamente onorato le intenzioni dagli organizzatori dell'evento: **fare della baita e del museo un luogo per tutti!** Con una risposta altrettanto splendida delle famiglie con i loro bambini, ai quali non sono stati fatti mancare attività di intrattenimento quali la parete da arrampicata, gestita dall'**Associazione i Lemuri**, e i giochi di strada di un tempo messi in campo dalla **Cooperativa Hermete**.

Ad accogliere tutti i visitatori il lavoro straordinario di un **fiume di volontari** che si sono occupati di tutto: dall'accoglienza in senso ampio, alla ristorazione con la **cucina aperta** sia il sabato sera che la domenica a mezzogiorno (con la somministrazione di un numero incredibile di portate), con i baristi e le cassiere in servizio continuo, con chi si è occupato di **tenere in ordine** e riassetare gli spazi, con le **visite guidate** al museo. Senza contare l'immane impegno messo in



foto : Fattori G.

campo prima e dopo l'evento per allestire e smontare. **Un lavoro di squadra straordinario!**

Il sabato sera, allietato dalla musica de "I sengali de Lugagnàn" e del Dj Mula con il karaoke, è stato un momento particolarmente emozionante.

Tutta la parte esterna della baita, illuminata dalle luci dei gazebo e da quelle colorate del gruppo musicale, è stata onorata da un vero e proprio bagno di folla. Nella due giorni stimiamo possa essere transitate più di **800 persone**, con un picco di almeno 400 il sabato. È stato splendido vedere persone sedute ovunque ad ascoltare le canzoni scritte e messe in musica poeta dialettale **Andrea Gasparato** e dai suoi compagni della band, in un susseguirsi di strofe che riportano alla memoria aneddoti, luoghi e persone appartenenti alla storia di Lugagnano. Un vero e proprio tuffo nell'emozione dei ricordi!

La prima edizione di "Un museo e una baita per tutti" regala immense soddisfazioni. Un evento ben riuscito che potrebbe diventare motivo conduttore per i prossimi anni del sodalizio delle penne nere lugagnanesi. Perché una cosa è certa: baita e museo sono un **vero e proprio patrimonio della comunità di Lugagnano!**

Alfredo Cottini



A Paolo Ferlini, caro amico

La sua amicizia, il suo sorriso e i tanti momenti vissuti insieme rimarranno per sempre nel mio cuore. Paolo Ferlini è stato un caro amico, una di quelle persone che lasciano un segno e che non si possono dimenticare.

Oggi non è più accanto a noi, ma il suo ricordo continua a camminare con noi, nelle parole, nei ricordi e nei momenti che abbiamo condiviso.

Ciao Paolo, caro amico mio. Sei andato avanti, ma non sei mai andato via davvero: resterai sempre nel mio cuore.

Fausto Mazzi



Quando i reduci erano ancora tra noi

1987. Sono immagini di quasi quarant'anni fa, scattate in occasione delle celebrazioni del 4 Novembre e in altri momenti, come il 25 Aprile, nei quali reduci e combattenti di Lugagnano tornavano a ritrovarsi insieme.

Guardandole oggi acquistano un valore ancora più grande. Quegli uomini non ricordavano la guerra per averla letta sui libri: l'avevano vissuta davvero. Portavano con sé esperienze, sacrifici, paure, amicizie e il ricordo di tanti compagni che non erano tornati a casa.

Si ritrovavano per rendere loro omaggio, ma forse anche con la consapevolezza e la gratitudine di essere ancora lì, insieme, sopravvissuti a pagine drammatiche della nostra storia.

Molti riconosceranno ancora quei volti e sapranno dare loro un nome. Oggi quelle persone non ci sono più, ma queste fotografie ci consegnano qualcosa che va oltre il semplice ricordo: il valore della pace, della libertà, della democrazia e dell'amore per la propria Patria.

Valori che rischiamo qualche volta di considerare scontati proprio perché appartengono ormai a un tempo lontano. Noi Alpini crediamo profondamente nella memoria. Non per vivere rivolti al passato, ma perché ricordare ciò che è stato aiuta a comprendere ciò che abbiamo oggi.

E allora guardiamo ancora una volta questi volti. Sono uomini della nostra comunità, sono parte della nostra

storia. Finché continueremo a ricordarli e a raccontarli, una parte di loro continuerà a camminare con noi.

Gianluigi Mazzi

Foto 1: 4 novembre 1987. Raffaello Brentegani ritira l'attestato "Cangrande della Scala" a nome del padre Guerrino. Giampaolo Bendinelli "Papo" accompagna il nonno Silvino, Cavaliere di Vittorio Veneto. Presente anche Bonometti, "ragazzo del '99", anch'egli insignito dell'attestato.

Foto 2: 4 novembre 1987. Il gruppo dei Reduci e Combattenti di Lugagnano con il presidente Udino Forlin. Al centro, con le medaglie al petto, Guerrino Perina, "el Campanar", che partecipò in Russia all'ultima carica della Savoia Cavalleria.

Foto 3: Una foto fine anni 80 di uno dei viaggi della memoria dei Reduci e Combattenti di Lugagnano. A Campegine, nel Reggiano, luogo legato alla storia dei sette fratelli Cervi, fucilati il 28 dicembre 1943. Nel cimitero del paese si trova la tomba monumentale della famiglia Cervi, divenuta luogo di memoria e commemorazione.

Foto 4: 25 aprile 2000. Remo Poldi e Udino Forlin durante le celebrazioni dell'Anniversario della Liberazione.



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4